

COMMISSIONE VII  
LAVORI PUBBLICI

XLIX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 GIUGNO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GARLATO

<b>INDICE</b>			PAG.
	PAG.		
<b>Congedi:</b>		MICELI . . . . .	503, 505, 506, 507
PRESIDENTE . . . . .	500	CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e foreste</i> . . . . .	503, 504, 505, 506
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		CARON, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	504, 505
PRESIDENTE . . . . .	500	POLANO . . . . .	506
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>		MATTEUCCI . . . . .	506
Istituzione del Magistrato per il Po e modifiche all'ordinamento del Magistrato alle acque e alla composizione del consiglio superiore dei lavori pubblici. ( <i>Modificato dalla VII Commissione permanente del Senato</i> ) (145-B) . . . . .	500	CIBOTTO . . . . .	506
PRESIDENTE . . . . .	500, 501, 502	ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	507
PASINI . . . . .	501, 502	<b>VALSECCHI:</b> Classifica tra le strade statali della strada Pianazzo-Madesimo. (2241) . . . . .	508
CURTI . . . . .	501, 502	PRESIDENTE . . . . .	508, 509, 511
GUARIENTO . . . . .	501	PACATI, <i>Relatore</i> . . . . .	508, 509
POLANO . . . . .	502	CAMANGI . . . . .	508
<b>Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>		MATTEUCCI . . . . .	508, 511
MICELI ed altri: Norme per la concessione delle pertinenze idrauliche demaniali dei corsi d'acqua. ( <i>Urgenza</i> ). (1623).		MARCONI . . . . .	508
CIBOTTO e CHIARINI: Modificazioni ed integrazioni al regio decreto-legge 18 giugno 1936, n. 1338, convertito in legge 14 giugno 1937, n. 402, recante provvedimenti per agevolare e diffondere la coltivazione del pioppo e di altre specie arboree nelle pertinenze idrauliche demaniali. (2080) . . . . .	502	VERONESI . . . . .	509
PRESIDENTE . . . . .	502, 503, 505, 506, 507, 508	CECCHERINI . . . . .	509
VERONESI, <i>Relatore</i> . . . . .	502, 506, 507	CARON, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	509
		POLANO . . . . .	511
		MERENDA . . . . .	511
		<b>Votazione segreta:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	511

**La seduta comincia alle 9,20**

SANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

### Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Cervone e De' Cocci.

### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta odierna il deputato Messinetti è sostituito dal deputato Miceli.

### Discussione del disegno di legge: Istituzione del Magistrato per il Po e modifiche all'ordinamento del Magistrato alle acque e alla composizione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici. (Modificato dalla VII Commissione permanente del Senato). (145-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle modifiche approvate dalla VII Commissione permanente del Senato al disegno di legge concernente l'istituzione del Magistrato per il Po e modifiche all'ordinamento del Magistrato alle acque e alla composizione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, questo disegno di legge viene a noi per la terza volta. Anzitutto il provvedimento fu presentato nella precedente legislatura e fu discusso ed approvato dalla nostra commissione in sede legislativa nella seduta del 25 marzo 1953. Inviato al Senato, non poté essere approvato da quel ramo del Parlamento per il sopraggiunto scioglimento delle Camere. Venne ripresentato dal Governo nel testo approvato dalla nostra Commissione e di nuovo discusso presso la medesima in sede legislativa. Presentato il 22 settembre 1953 venne approvato nella seduta dell'11 dicembre 1953 e inviato al Senato, che impiegò due anni e mezzo per esaminarlo e infine nella seduta del 27 aprile 1956 lo approvò con alcune modifiche.

Queste non sono soltanto formali; ve ne è una sostanziale che si ricollega del resto ad una osservazione già prospettata in seno alla nostra Commissione: la preoccupazione che si venga a creare un nuovo ente burocratico, mastodontico, col quale, sottraendosi delle facoltà, degli attributi e delle competenze ai vari provveditorati alle opere pubbliche ed al Magistrato alle acque, interessati al problema, si venga a frustrare quel decentramento al quale tanto si tiene e che, ultimamente, è stato accentuato con la emanazione del decreto delegato da parte del Governo.

Era stata da noi approvata l'istituzione di un Ente investito non soltanto dello studio generale del problema del Po, da effettuare con progettazioni organiche, ma anche dell'esecuzione e della gestione delle opere.

Il Senato si è preoccupato di quanto sopra ed ha pensato di apportare alcune modifiche: ha riconosciuto la necessità di creare un Ente che abbia la responsabilità dell'andamento di tutto il bacino del Po e dei suoi affluenti, ma ha voluto limitare la competenza dell'Ente al coordinamento e allo studio dei progetti e, alla programmazione, sia in merito all'ordine di precedenza sia del modo di esecuzione, lasciando agli uffici decentrati (Provveditorati e Magistrato alle acque) la esecuzione e gestione delle opere stesse.

In base a quanto sopra esposto sono stati dal Senato modificati alcuni articoli. La diversa impostazione risulta subito dalla dizione dello articolo 1 nel nuovo decreto, laddove vengono determinati i compiti del nuovo Ente.

Dice l'articolo citato: « Il Magistrato per il Po, oltre alle attribuzioni conferite dalla vigente legislazione al predetto Circolo d'ispezione, ha i seguenti compiti: a) studiare e predisporre il piano per la sistemazione idraulica del bacino imbrifero del Po, compreso il suo delta; b) determinare e vigilare l'attività di tutti gli organi dello Stato e di ogni altro ente pubblico nel settore delle opere idrauliche classificate in qualunque categoria e non classificate, delle opere di bonifica e di sistemazione dei bacini montani, di quelle relative alla navigazione interna in tutto il bacino imbrifero del Po, nonché di ogni altra opera che comunque possa interessare il regime idraulico del Po, del suo delta e dei suoi affluenti. »

Come si vede l'articolo, poiché dice, « determinare e vigilare l'attività di tutti gli organi... » non toglie al nuovo Ente questa competenza, che era già contemplata dal testo primitivo; l'Ente deve vigilare in modo che non venga meno quella visione unitaria, organica, programmatica di lavori, che è indispensabile.

Al comma c), lo stesso articolo suona come segue: « Sovrintendere al servizio di piena del Po e di tutti i corsi d'acqua che interessano il bacino del Po ».

Questo ha una importanza fondamentale perché gli inconvenienti, che si sono verificati durante le piene, sono derivati proprio dalla mancanza di coordinamento fra i vari Provveditorati, nei vari fronti del fiume. Nei mo-

menti di emergenza è necessario invece il massimo coordinamento. È quindi, questa, una attribuzione essenziale da conferire al nuovo Ente.

Il precedente testo dell'articolo 1 veniva, poi con la sua dizione, a privare i diversi Enti periferici di una competenza fondamentale, per la quale hanno già una attrezzatura e personale pratico. Penso quindi che la modifica appostata dal Senato sia opportuna onde non creare un Ente di esagerate dimensioni il quale sarebbe stato soprattutto assorbito dalla gestione ed esecuzione delle opere.

Le modifiche apportate agli altri articoli sono conseguenti e quindi si hanno delle variazioni nella composizione del Comitato del Magistrato per il Po in relazione a mansioni che restano demandate agli organi periferici decentrati.

Il resto rimane invariato, fatta eccezione di alcune modifiche formali. Per esempio, l'articolo 5 diventa articolo 14; l'articolo 6 è trasferito agli articoli 12 e 13; l'articolo 7 all'articolo 11; l'articolo 8 all'articolo 10 e l'articolo 9 all'articolo 16. Quindi, salvo minimi particolari che potremo vedere nell'esame dei singoli articoli, non vi sono altre modifiche sostanziali.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PASINI. Desidero far osservare che il disegno di legge rappresenta, certo, rispetto alla situazione precedente, un serio e notevole miglioramento. Non posso però nascondere la mia opinione che avremo un guardiano un pò disarmato in quanto, nei momenti di emergenza — ed il Po non è un fiume al quale si possa imporre una guida solo nei momenti di emergenza — è evidente che il problema determinante è quello della assegnazione dei fondi. Un Magistrato per il Po, che non abbia i fondi a disposizione, sarà in continua polemica con i Provveditorati alle Opere pubbliche i quali possono avere l'interesse, momento per momento, di destinare i loro fondi a fini diversi da quelli interessanti direttamente la sistemazione del Po.

È vero che il provvedimento, così come è redatto, sembra poter dare al Magistrato per il Po la possibilità di imporre dei programmi, ma sappiamo che nel nostro paese le calamità si ripetono con una certa frequenza ed in quelle occasioni nessuno potrà frenare il Provveditorato alle opere pubbliche dallo attingere da fondi destinati al Magistrato per il Po, il quale vedrà, così, ridotto il suo stanziamento.

Comunque, ripeto, il presente disegno di legge, in materia di regolamentazione del Po, rappresenta un passo avanti. Per questo motivo dichiaro che voterò a favore.

CURTI. Mi dichiaro d'accordo con l'onorevole Pasini in quanto i principi che portarono alla formulazione di un provvedimento sulla ricostituzione di un Magistrato per il Po, non erano quelli contenuti nel presente disegno di legge. Esso era scaturito da una esigenza prospettatasi dopo l'alluvione del 1951; l'esigenza cioè della istituzione di un Magistrato per il Po che avesse a sua disposizione i fondi di carattere straordinario per arrivare alla sistemazione dei bacini montani e di tutti i corsi di acqua che vanno verso il Po.

Abbiamo costituito, ora, un capacissimo guardiano del Po e dei suoi affluenti; abbiamo istituito un organo tecnico che potrà elaborare dei bellissimi programmi ma non le disposizioni per fare le opere. Si arriva solo a metà strada rispetto a ciò che era previsto dalla precedente proposta. Ritengo quindi che, rispetto ad essa, si sia fatto un passo indietro.

GUARIENTO. In una mia lunga esposizione privata, fatta al Ministro, dissi fra l'altro che, stante la disciplina prevista dal disegno di legge in esame, si sarebbe avuta una interferenza del nuovo Magistrato con più Provveditorati regionali che sarebbero svuotati di buona parte della loro attività e concludevo con questi punti fondamentali:

a) dare unità allo studio, alla programmazione, alla progettazione e alla alta vigilanza per quanto concerne il sistema idraulico del Po;

b) attuare un'assegnazione unitaria dei fondi destinati alla materia di cui sopra con facoltà all'organo centrale di ripartirli fra i vari compartimenti a seconda delle opere progettate o assegnate loro in gestione;

c) lasciare l'esecuzione e anche progettazione di dettaglio nonché la conservazione delle opere ai Provveditorati delle Opere pubbliche sotto la vigilanza dell'organo centrale.

Mi pare che questi punti siano stati quasi completamente accettati nel nuovo testo del progetto di legge.

PRESIDENTE. In sostanza le obiezioni riguardano la assegnazione dei fondi.

Ora le assegnazioni dei fondi sono previste entro certi limiti; così nell'articolo 7 si parla della competenza al pagamento delle opere e all'articolo 8 si parla della somministrazione dei fondi. Ora, qui, effettivamente, i fondi o ci sono o non ci sono; che vadano poi tutti

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1956

al Magistrato per il Po per essere poi suddivisi, o che vadano direttamente alle rispettive competenze territoriali in base alla programmazione fatta e approvata anno per anno, mi pare sia indifferente.

CURTI. Non pensiamo di prolungare la discussione per vedere di apportare delle modifiche. Quando questo disegno di legge venne presentato, tutti erano convinti che sarebbe stato predisposto un altro provvedimento per il reperimento di fondi finanziari di guisa da affrontare esaurientemente il problema dei bacini montani e delle opere di difesa. Il disegno di legge è sorto con questo spirito come risulta dai vari convegni tenuti e dalle dichiarazioni del Ministro dei lavori pubblici. Oggi vediamo che, progressivamente i fondi del bilancio del Ministero dei lavori pubblici stanno diminuendo e di conseguenza questa legge rimarrà un bel documento con la costituzione di un bell'organo tecnico che farà la guardia al Po quando non vi saranno pericoli.

POLANO. Vorrei far osservare che ci troviamo di fronte ad una modifica importante apportata dal Senato, senza che ci sia stata data la possibilità di consultare i precedenti, dato che solo ieri abbiamo trovato nella casella la convocazione e i relativi allegati.

In conseguenza, propongo che la presente discussione venga rinviata così da permettere ai commissari di procurarsi i documenti ed eventualmente, in sede di discussione degli articoli, presentare degli emendamenti.

PRESIDENTE. Sono spiacente del contrattanto lamentato dall'onorevole Polano, ma debbo informare che avevo disposto in modo che gli onorevoli colleghi potessero avere la convocazione e i relativi documenti prima della loro partenza avvenuta nella giornata di venerdì scorso.

PASINI. Non sono del parere di rinviare la discussione. Abbiamo dinanzi a noi un testo approvato alla unanimità dal Senato e ritengo che con un po' di buona volontà si possa continuare l'esame e concludere.

POLANO. Non mi è possibile accettare la tesi dell'onorevole Pasini. Il Senato ha impiegato due anni per venire alla decisione: io chiedo solo il rinvio di una settimana così da poter votare con tranquilla coscienza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio dell'onorevole Polano.

(È approvata)

Il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Miceli e altri: « Norme per la concessione delle pertinenze idrauliche demaniali dei corsi d'acqua ». (Urgenza) (1623) e dei deputati Cibotto e Chiarini: « Modificazioni ed integrazioni al regio decreto-legge 18 giugno 1936, n. 1338, convertito in legge 14 giugno 1937, n. 402, recante provvedimenti per agevolare e diffondere la coltivazione del pioppo e di altre specie arboree nelle pertinenze idrauliche demaniali ». (2080).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge dei deputati Miceli ed altri, concernente norme per la concessione delle pertinenze idrauliche demaniali dei corsi d'acqua e della proposta di legge dei deputati Cibotto e Chiarini, concernente le modificazioni ed integrazioni al regio decreto-legge 18 giugno 1936, n. 1338, convertito in legge 14 giugno 1937, n. 402, recante provvedimenti per agevolare e diffondere la coltivazione del pioppo e di altre specie arboree nelle pertinenze idrauliche demaniali.

Debbo, per debito di ufficio, far presente che in data 17 maggio 1956 è stato presentato al Senato un disegno di legge concernente materia analoga a quella delle due proposte di legge ora in esame e precisamente recante: Modifiche alla legislazione vigente in materia di concessioni delle pertinenze idrauliche demaniali a scopo di pioppicoltura (1514).

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, si è giunti alla formulazione di un testo concordato da parte del comitato ristretto, nominato nella precedente seduta del 18 aprile 1956. L'onorevole Veronesi, relatore, è pregato di esporre succintamente i criteri che hanno presieduto alla compilazione del testo concordato, copia del quale è stata distribuita agli onorevoli commissari.

VERONESI, *Relatore*. Per il testo concordato si è presa come base la proposta di legge Cibotto-Chiarini nel senso che si è ritenuto di non dover abrogare tutta la legislazione vigente, come richiesto dal collega Miceli, ma soltanto di modificare la legislazione vigente.

Le modifiche riguardano la composizione della commissione, che deve procedere alla stesura dello elenco delle pertinenze idrauliche in detta commissione; in essa sono stati immessi i rappresentanti delle organizzazioni dei coltivatori diretti e della cooperazione, lasciando la presidenza ed un peso notevole agli organi tecnici e a quelli dei ministeri interessati.

## LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1956

L'articolo 3 riguardava il canone da corrispondere per queste concessioni. In tale materia il punto di partenza era costituito da un canone simbolico di lire 20 che era stato poi moltiplicato per 10 ed aumentato con la legge del 1949. Accogliendo la proposta Cibotto, il canone viene fissato in relazione alla imposta complementare progressiva sul reddito.

La sostanza vera delle proposte Miceli, Cibotto e Chiarini era però contenuta nell'articolo 5 riguardante i soggetti che hanno la precedenza nella assegnazione delle pertinenze idrauliche.

Secondo lo spirito sia dell'una che dell'altra proposta, nel nuovo testo concordato i soggetti che debbono essere preferiti, sono i proprietari, affittuari, enfiteuti ecc. a condizione che siano frontisti, coltivatori diretti e che il fondo in concessione non ecceda gli ettari 10. Inoltre si richiede che le pertinenze da concedere abbiano superficie non superiore a quella del fondo fronteggiante. Nel caso non vi siano tali condizioni, il secondo soggetto cui spetta la preferenza sono le cooperative costituite fra lavoratori manuali prevalentemente agricoli.

È evidente il significato sociale di questa preferenza e della precedenza che viene fissata dalla legge.

L'ultimo articolo, richiamandosi a quanto disposto dall'articolo 8 della legge iniziale del 1937, prevede la decadenza dalla concessione dei soggetti che non abbiano le caratteristiche elencate in precedenza. A questo si è addivenuti in quanto detto articolo 8 prevede la possibilità di revoca in caso di gravi ragioni. Il Comitato ristretto ritiene che le gravi ragioni siano rappresentate dalla pressione di coltivatori che, essendone sprovvisti, reclamano le terre in oggetto per il desiderio di poterle coltivare.

Questa la sentenza del testo concordato e proposto a voi alla unanimità.

Come i colleghi ricorderanno, l'iter di questa proposta è stato piuttosto laborioso con notevoli e ripetuti rinvii, in quanto tardavano a giungere i pareri richiesti alle altre Commissioni.

Va resa lode al Ministero dei lavori pubblici nella persona del sottosegretario Caron, che, quantunque non fosse il più diretto interessato in questa materia, è stato diligente nel cercare di sollecitare la procedura.

Ora, come l'onorevole Presidente ha già comunicato, è stato presentato al Senato il disegno di legge n. 1514. In merito occorre precisare che il proponente è il Ministro An-

dreotti, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici e con il Ministro per l'agricoltura e foreste

Il disegno di legge riguarda unicamente i canoni da richiedere in cambio della concessione; quindi la sovrapposizione della materia fra la nostra proposta di legge e il disegno di legge presentato recentemente al Senato, avviene solo per quanto riguarda il canone. Ovverosia esso interessa solo l'articolo 3 del testo concordato

Ad evitare ulteriori rinvii o interferenze, essendo peculiare non il canone ma il soggetto, proporrei formalmente di stralciare dal testo concordato l'articolo 3 suddetto che formerà oggetto di discussione quando il testo proposto dal Ministro delle Finanze sarà giunto alla Camera dopo l'eventuale approvazione del Senato. Riterrei invece, per una ragione di coerenza, che non sarebbe possibile rinviare la parte rimanente che accoglie i concetti sociali condivisi dalla proposta Miceli ed altri e dalla proposta Cibotto e Chiarini e che si dovrebbe presumere raccolga la maggioranza dei consensi delle rappresentanze democratiche del Parlamento

Avanzo quindi proposta formale di passare alla discussione del testo concordato, stralciando da esso l'articolo 3 che ha per oggetto la regolamentazione del canone di concessione e di approvare la rimanente parte.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questa nuova relazione svolta dall'onorevole Veronesi.

MICELI. Non comprendo perché il Governo debba essere rappresentato in seno alla Commissione dei lavori pubblici anche dal Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste quando, come nel caso concreto, si tratta di proposta di legge che riguarda il Ministero dei lavori pubblici

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e Foreste*. Sono intervenuto in quanto è stato richiesto il parere del Ministro dell'agricoltura e foreste.

MICELI. I pareri vengono trasmessi per iscritto.

PRESIDENTE. Si tratta di un atto di deferenza verso la Commissione.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Il Ministero della agricoltura e foreste deve avanzare le sue riserve sul progetto di legge unificato formulato dal Comitato ristretto.

Il Ministero stesso ha già avanzato le sue riserve sulle due proposte di legge parlamentari e poiché il progetto unificato non comporta alcuna variante nei principi informa-

## LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1956

tori delle due proposte di legge medesime, altrettanto negativo è quindi il parere per il progetto unificato.

Tale parere negativo è motivato dal fatto che manca nella Commissione, di cui all'articolo 1 del testo unificato, un tecnico specializzato in pioppicoltura. Ritiene il Ministero dell'agricoltura che non siano necessari i rappresentanti dei coltivatori diretti e della cooperazione in quanto la Commissione di cui sopra non deve determinare la possibilità tecnica di introdurre la coltivazione del pioppo nelle pertinenze stesse. Inoltre non ritiene produttivo tecnicamente il sistema stabilito all'articolo 5.

Manca, altresì, la priorità della Azienda di Stato per le foreste demaniali. Inoltre, la fissazione della durata della concessione in anni 9, secondo quanto previsto dall'articolo 4 del nuovo testo, è ritenuta superflua.

Questi sono gli elementi che il Ministero della agricoltura e foreste ritiene importante prospettare.

Per questi elementi ed anche per il fatto che vi è un disegno di legge presentato al Senato, il Ministero per l'agricoltura e foreste esprime parere contrario alla proposta unificata Miceli-Cibotto e Chiarini, che tende a modificare sostanzialmente uno stato di fatto, senza dare quelle garanzie che sono necessarie per la pioppicoltura.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Debbo far rimarcare ancora una volta quanto affermato fin da principio: il Ministero per i lavori pubblici ha un solo interesse nelle proposte di legge in esame e precisamente il regime delle acque il quale, evidentemente — lo debbono riconoscere gli onorevoli proponenti — non viene intaccato in alcun modo dai progetti di legge stessi.

Ciò premesso ho il dovere, dopo il parere espresso dal Ministero dell'agricoltura, di riportare i pareri contrari di altri Ministeri che hanno attinenza a questo argomento.

Il Ministero delle finanze ha presentato il disegno di legge di cui si è detto. È chiaro che a questo riguardo può essere accettata la proposta di stralcio dell'articolo 3 avanzata dall'onorevole relatore, ma debbo far notare — e questo senza intaccare la sovranità della Commissione — come non sia bene sminuzzare le leggi. Del resto, anche qui il Ministero dei lavori pubblici ha le carte in regola perché, proprio per bocca del Ministro, era stato affermato che questo disegno di legge era già stato approvato nel Consiglio dei Ministri.

La determinazione del canone, poi, viene suddivisa in tre classi dalle Commissioni

provinciali. Tali Commissioni provinciali vengono modificate dal disegno di legge quindi potrebbe essere, anche sotto certi aspetti, sostenibile che questa diversa impostazione della Commissione, forse non si attaglia più ai compiti della divisione in classi.

Il Ministero per l'Industria e commercio ha invece osservato che la coltivazione del pioppo non si presta a concessioni precarie le quali, comunque, non dovrebbero essere effettuate dalle Commissioni provinciali tanto più che queste Commissioni, oltre ad avere un carattere tecnico, sono presiedute da un organo tecnico ed amministrativo. Lo stesso Ministero afferma che l'ordine di preferenza stabilito dall'articolo 5 del nuovo testo appare del tutto opportuno in quanto esclude praticamente i frontisti che siano proprietari di fondi superiori a 10 ettari, ciò che non appare del tutto giustificato.

Né si considera poi — scrive il Ministero della industria — una cosa che sembra molto importante e rilevante al ministero scrivente e cioè che la cooperativa di lavoratori è del tutto contrastante con il tipo specifico di coltivazione del pioppo.

Altro argomento è che si revocano, con l'articolo 7 sempre del nuovo testo, tutte le concessioni in atto. Non sono un giurista e non posso trarne tutte le conclusioni ma, dice il documento del Ministero dell'industria — «che, effettivamente non si ravvisano i motivi per i quali si debbano privare di colpo detti concessionari, della loro concessione».

Queste sono le obiezioni che vengono fatte dagli altri Ministeri.

Per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici, il regime idraulico non viene modificato e pertanto non ha alcun rilievo, per il suddetto Ministero, che la coltivazione avvenga da cooperative, o da parte di frontisti o di non frontisti.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Desidero chiarire un altro concetto. Al Ministero dei lavori pubblici è deputato un controllo sul regime idraulico del Po. È per questo che entra in giuoco il parere del Ministero della agricoltura ed esso insiste nel riaffermare la non idoneità delle presenti proposte di legge per una buona pioppicoltura nelle pertinenze idrauliche del Po.

Il nuovo testo delle proposte di legge non si presta ad una pioppicoltura idonea; le meno indicate all'impianto di colture a lungo ciclo sono le cooperative perché, per i loro fini, hanno bisogno di terre produttive, di capitali di esercizio e di redditi a breve

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1956

scadenza e, d'altra parte, non dispongono molte volte, specie i braccianti, di particolari capacità tecniche.

Comunque, a parte quanto detto, la proposta di legge in esame si trasforma in una vera e propria legge di esproprio.

MICELI. Desidero sia messo a verbale il mio rilievo, per non dire la mia protesta per il modo come, in questa Commissione si consente agli organi governativi di sostituirsi al potere legislativo, violando il regolamento.

Mi spiego. Di solito, quando una proposta o disegno di legge viene deferita in sede primaria a una Commissione e quando questa proposta o disegno di legge ha attinenza con competenze, non di altri Ministeri, ma di altre Commissioni, la Commissione stessa richiede il parere alle altre Commissioni. Le altre Commissioni si riuniscono e trasmettono il loro parere che viene poi letto dal Presidente della Commissione. Qui avviene una cosa veramente straordinaria: si presenta cioè il Governo in prima persona, sostituendosi alla Commissione che è l'unica legittimamente qualificata a dare il parere.

È stato chiesto il parere alla IX Commissione (Agricoltura)? e, se è stato chiesto, la IX Commissione si è riunita per dare questo parere? Io appartengo alla Commissione dell'Agricoltura e non mi risulta che essa si sia riunita a questo scopo.

Ora, abbiamo il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e foreste che si sente qualificato a sostituirsi alla Commissione parlamentare. Esso invece aveva un solo dovere esprimere il proprio parere in seno della Commissione dell'Agricoltura.

Lo stesso deve dirsi per la Commissione Industria. Si è riunita?

PRESIDENTE. Il parere della X Commissione (Industria) non era richiesto.

MICELI. Ed allora, chi autorizza il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, a dare il parere non della Commissione ma del Ministero dell'industria?

E se si vogliono dare tanti pareri non richiesti, perché si è poi dimenticato il parere del Ministero del lavoro? È vero che su quella zona gravitano migliaia di disoccupati? È vero che questo costituisce un problema sociale con sussidi di disoccupazione e assistenza? L'unica commissione, allora, che avrebbe diritto a dire una parola sulla idoneità delle proposte in esame, per affrontare se non risolvere il problema di questi lavoratori, non è stata interpellata e nessuno dei membri del Governo ha sentito il dovere di riferire il parere del Ministero del lavoro.

Per i motivi che ho esposto, ritengo che tutto quanto si sta dicendo e facendo da parte dei numerosi rappresentanti del governo tenda ad un unico fine: affossare la legge. E ciò non per come è costituita la commissione o per come sarà pagato il canone (noi rinunciamo alla trattazione dell'articolo 3), ma per il modo in cui saranno concesse in futuro queste terre e regolate le concessioni avute nel passato e che hanno fruttato centinaia di milioni attraverso il canone ricognitorio di 20 lire all'anno e le numerose evasioni alla legge.

A noi sembra che il Governo si renda, volontariamente o involontariamente, complice di questo affossamento della legge, per tutelare gli interessi dei grossi concessionari e per impedire l'accesso diretto dei lavoratori a queste pertinenze.

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Miceli, una spiegazione. Io non contesto i fatti ma le interpretazioni. È assurdo che quando un membro del Governo chiede di esprimere un parere, questo non gli debba essere concesso. Questo parere, d'altra parte non è vincolante, quindi non si può parlare di affossamento.

MICELI. Non è un membro del Governo che è venuto a dare il suo parere, ma è la Commissione che ha atteso sinora dei pareri non chiesti e non dovuti.

PRESIDENTE. Il Governo ebbe a chiedere un rinvio che venne concesso dalla Commissione.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Per giustificare me stesso, desidero far presente il contenuto dell'articolo 64, ultimo comma, della Costituzione.

MICELI. Non abbiamo chiesto l'allontanamento di alcun membro del Governo, ma abbiamo chiesto che i rappresentanti del Governo rispettino la sovranità legislativa della commissione.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. I membri del Governo debbono essere sentiti se lo richiedono.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho il dovere di ricordare alla Commissione, soprattutto perché, non essendo il titolare del Ministero, desidero siano molto chiare le responsabilità, che nella seduta in cui fu iniziata la discussione sulle proposte di legge in oggetto, io dichiarai che il Ministero avrebbe potuto rimettersi al volere della Commissione in quanto non intendeva né voleva esprimere un suo parere preciso in argomento. Quindi nessuna azione né involontaria, né in buona né in mala fede

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1956

per l'affossamento della proposta di legge in esame, perché altrimenti, avremmo avuto altri argomenti dal regolamento.

Ho detto, avvalendomi del buon senso che a volte vale più del regolamento, che, essendo interessati diversi Ministeri — e ne feci cenno immediatamente comunicando che i pareri erano contrari — sembrava opportuno che la Commissione ascoltasse i diversi pareri dalla viva voce dei rappresentanti dei dicasteri interessati. Questi pareri non sono mai vincolanti, ma sembrava opportuno che ciò venisse fatto per chiarezza della discussione. Il Governo non si oppone alla riunione dei due disegni di legge — e desidero che questo venga posto a verbale — ma non possiamo accettare una accusa assolutamente fuori posto dato che anche i fatti dimostrano che non abbiamo insabbiato nulla.

Conclusione: dato che abbiamo la competenza primaria nell'esame delle proposte di legge, noi non ci opponiamo a che la discussione avvenga, né mai ci siamo opposti fino dal primo momento.

POLANO. La nostra Commissione ha discusso le proposte di legge, è arrivata a concordare un testo, ora, quello che occorre per poter procedere è il parere delle altre Commissioni

PRESIDENTE. Sono già trascorsi i termini. L'onorevole Polano deve sapere che non rientra nei compiti del Presidente della Commissione assegnare le competenze primarie e secondarie. Quando l'onorevole Miceli, per esempio, lamenta che non si sia richiesto il parere della Commissione Lavoro, deve fare un appunto, eventualmente al Presidente della Camera che non ha considerato il Ministero del Lavoro e poi, anche a se stesso.

MICELI. Se si dovesse ora proporre di chiedere anche il parere della Commissione del Lavoro, vi invito a considerare non fatta la mia osservazione.

PRESIDENTE. In secondo luogo l'onorevole Miceli sa che, trascorso il termine, la Commissione può procedere alla discussione senza i pareri

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Qualora si insistesse per l'immediato proseguo della discussione, sarei costretto a chiedere il deferimento delle proposte di legge all'Assemblea.

MATTEUCCI. Alla Commissione poco importa che il Ministero dell'agricoltura esprima un parere, il Ministero dell'Industria un parere diverso e il Ministero dei lavori pubblici ancora un diverso parere. Il parere del Governo deve essere collegiale, altrimenti la

Commissione viene posta nella condizione di non poter concludere.

PRESIDENTE. L'osservazione dell'onorevole Matteucci è esatta, il Governo deve presentare la risultante dei vari pareri e su di essa si deve basare la Commissione.

VERONESI, *Relatore*. Ad ogni modo sono stati espressi tutti i pareri

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Sia il Ministero della agricoltura che il Ministero dell'industria sono contrari.

CIBOTTO. I pareri del Governo sono vari e si propongono delle modifiche; vi è poi un disegno di legge presentato al Senato. In considerazione di ciò, pregherei il Presidente di rinviare di 15 giorni il seguito dell'esame delle proposte di legge per rendere una discussione abbinata col disegno di legge che nel frattempo potrebbe essere trasmesso dal Senato.

PRESIDENTE. La questione dell'esame del disegno di legge, che trovasi attualmente al Senato, sarebbe stata superata dalla proposta avanzata dal Relatore di stralciare la questione della fissazione del canone. Risulta invece che non abbiamo un parere univoco da parte del Governo.

CIBOTTO. Abbiamo già sentito quali sono le obiezioni, per esempio, all'articolo 7. Tra l'altro, per quanto riguarda le concessioni, faccio osservare che sarebbe errata una legge che regolamenta una attività e che lascia in vigore delle concessioni che sono in contrasto con le proprie disposizioni. D'altra parte è previsto il pagamento di una indennità per coloro che hanno eseguito delle opere e che non possono più goderne, non essendo più concessionari.

Per quanto riguarda, poi, la composizione della Commissione, di cui all'articolo 1 del testo unificato, si potrà anche discutere, ma si tratta di problema di poca importanza. Ho sentito accennare alla immissione nella suddetta Commissione di un rappresentante specializzato nella pioppicoltura; questa inclusione non farà danno a nessuno e ritengo quindi che non vi possano essere difficoltà eccessive per l'approvazione della proposta di legge.

VERONESI, *Relatore*. Pregherei tutta la Commissione e l'onorevole Miceli, proponente, di voler cercare di procedere con la massima serenità. Si è obiettato che il Governo non si è espresso in modo univoco. Occorrerebbe quindi che si giungesse a una unicità di opinione da parte del Governo e che questa opinione venisse prospettata alla Commissione.

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1956

I pareri che abbiamo ascoltato sono dati dal Ministero dell'agricoltura, dal Ministero dei lavori pubblici, dal Ministero delle finanze e dal Ministero dell'industria.

Il Ministero dei lavori pubblici dichiara: a noi interessa il regime idraulico del fiume; esso non è compromesso, quindi non abbiamo obiezioni da fare. Il Ministero delle finanze ha interesse per quanto riguarda i canoni ed ha presentato un disegno di legge che è al Senato; la Commissione e i proponenti dichiarano: stralciamo la parte che riguarda il canone; il Ministero delle finanze, quindi, è tranquillo.

Rimangono i Ministeri dell'agricoltura e dell'Industria. In sostanza essi dicono la stessa cosa e sono contrari. Ci sono poi obiezioni di minor conto, per esempio, per quanto riguarda il Ministero dell'agricoltura, l'inserimento di un tecnico della pioppicoltura, che fu a suo tempo introdotto in sede di ratifica del decreto, e sul quale credo che non vi sia alcuna difficoltà da parte dei proponenti e della Commissione.

Rimangono, invece, le obiezioni di fondo che sono: la presenza dei coltivatori diretti e la possibilità di dare la precedenza ai coltivatori diretti e alle Cooperative e la possibilità di revoca delle concessioni a coloro che non abbiano queste caratteristiche.

Queste le obiezioni di fondo fatte dall'uno e dall'altro Ministero e quindi non si ha una duplicità di pareri ma un unico parere contrario. La Commissione può ora deliberare se accettare o meno questo giudizio.

Desidero far presente che abbiamo fatto una riforma stralcio che ha espropriato migliaia e migliaia di ettari; dice il Sottosegretario di Stato onorevole Capua che in questo caso si fa un esproprio; anche se fosse non dovremmo lamentarci.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Non è esatto.

VERONESI, *Relatore*. Gli stessi motivi che hanno indotto il Parlamento a compiere la riforma stralcio, possono essere invocati anche in questo caso.

Si obietta che i cooperatori non sono i più adatti per queste colture. Ebbene, non ci sono colture migliori da offrire ai braccianti; non c'è una alternativa fra un buono e un ottimo, l'ottimo non c'è, rimane l'alternativa fra il buono e il niente.

Ritengo che la discordanza dei pareri del Governo sia superabile. Il Ministero dell'industria e il Ministero dell'agricoltura ritengono che non si possa dare la precedenza ai coltivatori diretti ed alle cooperative; su questo

parere la Commissione si esprimerà e quindi si potrà procedere.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Per rispondere all'onorevole Relatore. Il Ministero dei lavori pubblici non ha divergenze in merito poiché si pronuncia soltanto sulla sistemazione del bacino idraulico; il Ministero delle finanze ha espresso le sue divergenze e la Commissione tutela i presupposti del Ministero delle finanze. Per quanto riguarda invece, i pareri del Ministero dell'industria e del Ministero dell'agricoltura, la Commissione non fa alcuna riserva. Sono quindi costretto ad esprimere queste riserve e a tutela dei principi che le determinano a chiedere un rinvio affinché la questione possa essere discussa con il Ministro per l'agricoltura oppure chiedere che le proposte di legge vengano deferite all'Assemblea.

VERONESI, *Relatore*. La caratteristica della proposta di legge è la precedenza ai coltivatori diretti e alle cooperative, non la questione del canone; tanto è vero che il progetto Miceli non prevede la regolamentazione del canone stesso; ne consegue che la parte riguardante il canone ha una sua autonomia e può quindi venire stralciata.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura ha prospettato la proposta di remissione in aula.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Chiedo che mi sia data la possibilità di discutere ampiamente la questione.

PRESIDENTE. Il Governo ha il diritto di chiedere la remissione in Aula ma in questo momento non sappiamo chi rappresenti il Governo che deve manifestare la sua volontà.

MICELI. Desidero fare una precisazione che sia messa a verbale. Ci troviamo di fronte alla richiesta del rinvio in Aula da parte del Sottosegretario Onorevole Capua, come arma che dà corpo alla volontà, da me asserita, di affossamento della legge. Il Rappresentante del Ministero dei lavori pubblici invece ha dichiarato che non ha difficoltà che la discussione avvenga in Commissione.

Orbene, siccome il rinvio in Aula può essere richiesto solo dal Governo, chi in questo momento davanti la nostra Commissione rappresenta il governo: l'Onorevole Capua Sottosegretario liberale o l'Onorevole Romita Ministro socialdemocratico?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Nel merito, ha già detto il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici che al mio Ministero interessa solo il regime idraulico. Per colleganza di Governo non posso fare cosa

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1956

contraria al mio collega alla Agricoltura quindi chiedo o un rinvio di 15 giorni del seguito dell'esame delle proposte di legge o la rimessione delle medesime in Aula.

PRESIDENTE. Ritengo che la Commissione possa accettare la prima di queste proposte: il rinvio della discussione a condizione che il Governo si impegni a portare un'unica parola che sia definitiva.

Nessuno altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di rinvio di quindici giorni della discussione delle proposte di legge in esame.

(È approvata).

**Discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Valsecchi: Classifica tra le strade statali della strada Pianazzo-Madesimo. (2241).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Valsecchi concernente la classifica tra le strade statali della strada Pianazzo-Madesimo

Il Relatore, onorevole Pacati, ha facoltà di svolgere la sua relazione

PACATI, *Relatore*. La strada n. 36 collega il Lago di Como con il Passo dello Spluga. Giunta all'altezza del comune di Pianazzo, la detta strada si riallaccia al tronco che congiunge Madesimo con la strada statale stessa. L'allacciamento è a 1.400 metri per giungere a quota 1.550 sulla quale appunto vi è la frazione di Madesimo.

Lo sviluppo di questo tronco è di circa 2.300 metri. Si tratta di una zona di notevole interesse turistico specie per gli sports invernali molto sviluppati nella zona. Lo Stato, in considerazione di quanto sopra, sgombera la strada fino a Pianazzo, rimane però il tronco di 2.300 metri, il quale porta proprio nella zona turistica, che crea delle difficoltà al comune per lo sgombero della neve, dato che questi non ha mezzi a disposizione per effettuare questo lavoro

Oltre a quanto sopra esposto, occorre tener presente che il comune, due anni or sono, provvide con una spesa di 10 milioni (e la Provincia contribuì con la stessa cifra) a mettere in perfetto ordine la strada in parola. Si tratta di un tronco della larghezza dai 5 ai 6 metri, i cui tornanti superano anche i 6 metri di larghezza che, sotto certi aspetti, è migliore della stessa strada statale.

L'A. N. A. S. si è dimostrata di parere favorevole alla statizzazione di detto tronco

e la presente proposta di legge tende appunto a classificarlo nella rete delle strade statali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CAMANGI. Nel merito non avrei alcuna obiezione da presentare. La proposta di legge mi pare sensata ed opportuna. Mi preoccupa però il fatto che possiamo creare un precedente, non direi grave, ma, indubbiamente, importante se deliberiamo la statizzazione di una strada motivandola esplicitamente con la impossibilità per l'ente titolare di quella strada, di provvedere allo sgombero della neve o alla sua manutenzione, od altro.

È questo un precedente che si viene a creare per infiniti altri comuni che si trovano nelle stesse condizioni.

Vorrei aggiungere, e lo faccio con tutta la discrezione consentita, che questo è uno dei casi che richiama l'attenzione della Commissione e del Parlamento sulla necessità di affrontare finalmente il problema della viabilità minore, non rinviandolo in attesa di un provvedimento governativo ripetutamente annunciato ma ancora non presentato.

MATTEUCCI. Non ho che da associarmi a quanto detto dal collega onorevole Camangi. Evidentemente il problema della viabilità in Italia è un problema grave. Il Ministro dei lavori pubblici dice di averlo risolto o avviato a soluzione ma noi sappiamo che 250 miliardi non bastano nemmeno per avviare il problema a soluzione.

La viabilità sta all'apparato economico del Paese come le vene e le arterie stanno ad un essere vivente. Tutti i giorni la nostra economia lascia, non solo vite umane, ma dei brandelli vivi per non aver risolto questo problema. Occorre affrontarlo seriamente.

Per quanto riguarda la proposta di legge in esame, data la peculiarità della questione, ritengo che si possa approvarla anche in ragione della limitatezza del provvedimento. Ci si trova inoltre nel caso inammissibile, come per le strade elettorali, di danaro speso per uno spalamento di neve effettuato dall'A. N. A. S. e che non serve a nulla.

MARCONI. Riconosco la ragionevolezza e l'urgenza di questo provvedimento; sono però contrario alla sua approvazione perché temo che ci si possa servire di questa ragionevolezza e urgenza per evitare di affrontare quel provvedimento generale che da tanto tempo è stato richiesto.

Noi assistiamo al deperimento di un patrimonio stradale notevole perché le strade non hanno manutenzione. Proporrei quindi di non approvare la presente proposta di legge e di

pregare il Governo di darci qualche assicurazione sul problema della manutenzione delle strade.

VERONESI. Non trovo ragionevole il rimedio proposto per ovviare al male. Non discuto della opportunità della richiesta di Madesimo ma dico che il fine della richiesta, lo spalamento della neve, viene raggiunto con un mezzo sproporzionato al fine stesso. Vorrei domandare all'onorevole Sottosegretario se non sia possibile che i mezzi meccanici dell'A. N. A. S., con una opportuna convenzione con il comune stesso, provvedano anche allo spalamento della neve nel tronco di cui trattasi.

CECCHERINI. Esprimo parere contrario alla approvazione della presente proposta di legge, per i seguenti motivi: non vi sono, in questo tronco stradale, le caratteristiche che costituiscono la base per il passaggio all'A. N. A. S., si viene quindi a creare un pericoloso precedente. Conosco la zona e posso dire che la strada è accessibile nella buona stagione e è estremamente facile l'accesso a Madesimo nella stagione invernale. Occorre poi pensare che Madesimo è un comune di notevole rilievo turistico e non un comune di zona depressa che non possa far fronte alla necessità di provvedere allo spalamento della neve. Ritengo che l'Amministrazione comunale e quella provinciale abbiano tutti i mezzi necessari per far fronte a questo impegno.

La provincia di Sondrio è attraversata da arterie statali e quindi le necessità finanziarie della Amministrazione provinciale di Sondrio sono limitate; cerchi essa di tenere aperta quella via che è fonte di ottimo reddito per quelle popolazioni.

Per i motivi esposti sono del parere che la presente proposta di legge possa essere respinta senza alcuna preoccupazione per le popolazioni interessate.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PACATI, *Relatore*. Non credo si possa parlare di creazione di un precedente. L'obiezione sollevata dall'Onorevole Camangi, l'ho fatta al Presidente della Commissione finanze e tesoro il quale mi ha richiamato altri due progetti di legge che sono stati approvati ma di una portata ben maggiore di questo. Se mai, quindi, il precedente è stato creato da quei due progetti di legge.

Intanto è da osservare che quasi tutti gli automezzi che percorrono la statale, specie nella stagione invernale, hanno per meta Madesimo e che Madesimo, essendo una

stazione di soggiorno di una certa importanza, ha una attrezzatura alberghiera rilevante. Comunque, il problema è un altro, si tratta dello sgombero della neve da un breve tratto di strada, sgombero che non può essere fatto con manovalanza.

Per quanto riguarda il lato finanziario, mi pare di aver detto che sono stati spesi dalla provincia e dal comune, quest'anno, 10 milioni; altri 10 ne ha spesi lo Stato; non vi è quindi un aggravio di spese per l'A. N. A. S. D'altronde, d'inverno, il Passo dello Spluga è chiuso ed è evidente che la statale ha ragione di esistere sia per collegare altre zone, che sono nel tratto Chiavenna-Bivio, che questa che è una delle più frequentate. Pregherei quindi di voler approvare la proposta di legge in esame.

Il problema della viabilità minore è un grosso problema. Ci sono delle strade alle quali manca pochissimo perché divengano funzionali, mentre stanno decadendo per ritardi, per difficoltà nello stanziamento degli ultimi pochi milioni necessari. Che però tutto questo ampio problema debba rientrare nella discussione di una proposta di legge, che ha dei termini limitatissimi, mi pare eccessivo. Credo pertanto che, andando incontro ad una necessità, vista la piccola entità del provvedimento, visto che, almeno per lunghi anni, il tronco di strada di cui trattasi non peserà sul bilancio dell'A. N. A. S.; visto che l'A. N. A. S. da me interrogata ha espresso parere favorevole a questa aggiunta alla statale 36, si possa passare senz'altro alla approvazione del provvedimento.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorrei innanzitutto parlare del problema generale per dare legittima risposta a quello che è stato ripetutamente richiesto. Ebbi già occasione di fare parecchie dichiarazioni in argomento. Dissi di essere stato incaricato dall'onorevole Ministro di presiedere una apposita Commissione e che il lavoro preparato dagli uffici non si mostrava adatto per giungere a qualche conclusione, e che quindi la commissione da me presieduta aveva riformato tutto. Avevamo, dissi, interrogato le associazioni delle province e dei comuni d'Italia e si era tenuto conto delle relative osservazioni. Successivamente, ebbi l'occasione di dichiarare al Congresso dei Trasporti, che vi era stata piena soddisfazione. Aggiunsi che, per cercare di raggiungere il più possibile, la meta, avevo ottenuto dal Ministro del tesoro della epoca che un Ispettore del tesoro facesse parte della Commissione perché si potesse sapere fino a qual

punto ci si poteva spingere e che osavo sperare, che questo sistema non ortodosso, avrebbe potuto portare a qualche conclusione. Infine ebbi, in una assemblea del Partito di maggioranza, prima delle elezioni, la possibilità di conoscere, dalla viva voce degli amministratori comunali e provinciali, le loro lamenti.

Nei primissimi giorni del mese di maggio il disegno di legge venne alla fine licenziato dal Ministero dei lavori pubblici e presentato agli altri Ministeri interessati. Sono pertanto oggi in grado di fare la precisa dichiarazione che il Ministero dei lavori pubblici, per quanto a lui compete, ha fatto tutto il possibile. Sono state ripudiate tutte le richieste che attingevano a mete che, visibilmente, non si sarebbero mai potute raggiungere. Era inutile pensare ad un passaggio di tutto il patrimonio stradale dei comuni, alle provincie, salvo piccole aliquote: oppure al passaggio di 20-25 mila chilometri di strade dalle provincie all'A. N. A. S.; si trattava di cosa assolutamente irrealizzabile. Ritengo quindi che il disegno di legge abbia molte probabilità di riuscita.

Esso si articola in tre parti. La prima parte è la classificazione delle strade.

La classificazione delle strade era già stata superata dai tempi. Per esempio, strade del genere di quella oggetto della proposta di legge ora all'esame, dovrebbero rientrare nelle statali perché, sebbene non sia direttamente affluente al confine principale, va in zone vicine ai confini (tanto vero che essa serve all'afflusso delle guardie di finanza) e turisticamente di rilievo, e pertanto non si può negare che entri nella categoria delle strade statali.

Posso dire che abbiamo preso di sana pianta le richieste delle provincie e dei comuni in modo da avere la più larga base democratica di risposte e di approvazioni. Se le amministrazioni provinciali e comunali hanno considerato ottime queste classificazioni, osiamo sperare che in Parlamento non sorgano difficoltà.

Secondo capitolo passaggio delle strade provinciali alle strade statali. Questo è stato il capitolo più tormentato perché in effetti non siamo riusciti a trovare una formula. Il criterio adottato è stato il seguente: che entro un anno dalla promulgazione della legge, si faccia l'elenco delle strade che hanno diritto al passaggio che poi, con decreto, verranno classificate statali.

Il terzo capitolo riguarda il passaggio, nel giro di 12 anni, di 60 mila chilometri di strade

da comunali a provinciali, quindi il passaggio del 50 per cento circa del patrimonio comunale alle provincie. Pensiamo che, a 5 mila chilometri all'anno, si possa assolvere a questo compito. Tale risultato si può ottenere attraverso il contributo a parte dello Stato, di circa il 75 per cento della spesa mediamente presumibile per tutta l'Italia, cioè contributo di 3 milioni e mezzo per chilometro alle provincie, al quale si aggiungerebbero per tre anni successivi al passaggio, 500 mila lire al chilometro. Si pensa che nel giro di 12 anni, non solo vi sia la possibilità di dare immediatamente questo contributo ma che la riforma della finanza locale possa, a quella epoca, entrare in funzione.

La cifra per questo primo passaggio ammonterebbe a 150 miliardi divisi in 12 annualità. Di esse, la prima graverebbe sul prossimo bilancio per 5 miliardi, la seconda per 5 miliardi e le successive, per 10 anni, per 12 miliardi annui. Questo per quanto riguarda i tre milioni e mezzo a chilometro.

Per quanto riguarda la somma di 500 mila lire a chilometro per tre anni, non vi è alcun pagamento il primo anno, poi si fa uno scalo. La cifra disponibile è di 6 miliardi. Si ha quindi un totale di 210 miliardi.

Ho l'onore di poter dire che proprio il mercoledì successivo alle elezioni amministrative, su incarico dell'onorevole Ministro il quale mi ha confermato la sua fiducia e detto di procedere innanzi, ho preso contatto con il Ministro del Tesoro. Ho avuto con esso tre colloqui e posso dire di avere buone speranze.

Senza farmi alcuna lusinga perché so quale sia la situazione del bilancio del Tesoro, credo sia giunta « l'ora della strada » e ciò anche in base ad una sensazione che abbiamo avuto tanto il Ministro che io, durante l'ultima discussione sul bilancio al Senato, durante la quale, anche gli avversari più spericolati hanno avuto la bontà di riconoscere che sul problema delle case, molto si è fatto, che sul problema della scuola altrettanto si è fatto che, per il problema dei fiumi, molto si è fatto e quindi, unicamente, due sono state le voci toccate da tutti gli oratori: il problema delle strade ed il problema dei porti. Precisamente quei problemi che stanno alla cima dei pensieri del Ministro del Tesoro.

In coerenza con l'atteggiamento preso non mi oppongo a che la presente proposta di legge venga presa in considerazione da parte della Commissione.

Dire di essere favorevole non mi sembra corretto; è questo il terzo provvedimento del

## LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1956

genere, il che significa che l'esempio si va dilatando. In tal modo, poi, diamo alla A. N. A. S. ulteriori aggravii con un bilancio che resta fisso, mentre si è aggiunta la fatalità di questa stagione. Non mi pare poi che si possa giustificare questo passaggio con la motivazione dello spalamento della neve; si dica che si tratta di una importante stazione turistica che deve essere tenuta sgombra; ma la motivazione formulata mi pare povera.

Il problema è invece nel senso che una strada di 2.300 metri può benissimo essere assorbita, però, posso io assumermi la responsabilità di approvare una simile decisione quando abbiamo un'altra strada che ha motivi sentimentali notevoli: la strada che va al confine di Tenda, che deve ancora essere fatta, quando invece i francesi, appena avuto il territorio, hanno fatto la loro strada?

Ora che ho informato dello stato degli atti su questo problema, penso che la Commissione abbia tutti gli elementi per poter giudicare con piena coscienza.

MATTEUCCI. Vorrei ringraziare il Sottosegretario onorevole Caron per le precisazioni fornite e restiamo in attesa di conoscere presto la legge preannunciata che discuteremo. Confermo la votazione favorevole del gruppo socialista per la proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge in esame.

« La strada comunale Pianazzo-Madesimo, in comune di Isolato, è classificata nella rete della strada statale n. 36 del Lago di Como e dello Spluga ».

Poiché consta di un articolo unico, la proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

POLANO. Per dichiarazione di voto. Uditii gli argomenti esposti dal Relatore e poiché

il Ministero dei lavori pubblici non si oppone, dichiaro che voterò a favore.

MERENDA. Dichiaro di astenermi.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge testé esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

Valsecchi: Classifica tra le strade statali della strada Pianazzo-Madesimo (2241).

Presenti . . . . .	28
Astenuti . . . . .	1
Votanti . . . . .	27
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	27
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelino Paolo, Basile Gurdo, Bontade Margherita, Caiati, Camangi, Ceccherini, Cianca, Cortese Pasquale, Curcio, Curti, De Biagi, De Capua, Garlato, Giglia, Guariento, Marconi, Matarazzo Marcello Ida, Matteucci, Pacati, Pignatone, Polano, Quintieri, Rigamondi, Sauro, Spadazzi, Spataro, Veronesi

Si è astenuto:

Merenda.

In congedo:

Cervone e De' Cocci.

**La seduta termina alle 11.**

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI